

I valori dei giovani e la trasmissione intergenerazionale: una ricerca esplorativa durante l'emergenza Covid-19

Moscatelli, Matteo; Ferrari, Chiara; Nanetti, Sara

Veröffentlichungsversion / Published Version

Empfohlene Zitierung / Suggested Citation:

Moscatelli, M., Ferrari, C., & Nanetti, S. (2021). I valori dei giovani e la trasmissione intergenerazionale: una ricerca esplorativa durante l'emergenza Covid-19. *Culture e Studi del Sociale*, 6(2), 335-353. <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0168-ssoar-79192-7>

Nutzungsbedingungen:

Dieser Text wird unter einer CC BY-NC-ND Lizenz (Namensnennung-Nicht-kommerziell-Keine Bearbeitung) zur Verfügung gestellt. Nähere Auskünfte zu den CC-Lizenzen finden Sie hier:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.de>

Terms of use:

This document is made available under a CC BY-NC-ND Licence (Attribution-Non Commercial-NoDerivatives). For more information see:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



I valori dei giovani e la trasmissione intergenerazionale: una ricerca esplorativa durante l'emergenza Covid-19

MATTEO MOSCATELLI, CHIARA FERRARI & SARA NANETTI

Come citare / How to cite

MOSCATELLI, M., FERRARI, C. & NANETTI, S. (2021). I valori dei giovani e la trasmissione intergenerazionale: una ricerca esplorativa durante l'emergenza Covid-19. *Culture e Studi del Sociale*, 6(2), 335-353

Disponibile / Retrieved from <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Catholic University of the Sacred Heart, Milan, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Matteo Moscatelli: [matteo.moscatelli\[at\]unicatt.it](mailto:matteo.moscatelli@unicatt.it)

Chiara Ferrari: [chiara.ferrari1\[at\]unicatt.it](mailto:chiara.ferrari1@unicatt.it)

Sara Nanetti: [sara.nanetti\[at\]unicatt.it](mailto:sara.nanetti@unicatt.it)

Articolo pubblicato online / Article first published online: December 2021



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

*I valori dei giovani e la trasmissione intergenerazionale:
una ricerca esplorativa durante l'emergenza Covid-19*

*Generation Z and Intergenerational Transmission of Values:
An Exploratory Research During the Covid-19 Emergency*

Matteo Moscatelli, Chiara Ferrari & Sara Nanetti

Catholic University of the Sacred Heart, Italy

E-mail: matteo.moscatelli[at]unicatt.it – chiara.ferrari1[at]unicatt.it – sara.nanetti[at]unicatt.it

Abstract

The purpose of this contribution is to study the importance of values and the intergenerational transmission from the point of view of the z generation. Through the Evs2018 data and a case study that involved 716 subjects between the ages of 20-25 years, we have analyzed the values considered most important by young people, those believed to be inherited from parents, the knowledge of their family history and intergenerational solidarity. An in-depth study was also carried out in relation to the values that became most important for young people during the Covid19 health emergency. The main results have highlighted some aspects of continuity and specificity between the different generations and confirmed the importance of the gender dimension in the intergenerational transmission processes.

Keywords: Values, Intergenerational transmission, Generation Z.

La ricerca sociologica ha mostrato un crescente interesse nei confronti del patrimonio morale delle giovani generazioni e dei processi di trasmissione intergenerazionale dei valori (Barni, 2009; Inglehart, 2018), già a partire dagli anni '90 del Novecento. Nell'ambito della letteratura internazionale e nazionale, per molto tempo, la «buona riuscita» della trasmissione intergenerazionale familiare è stata connessa alla continuità dei valori tra le generazioni, intesa come similarità. Recentemente questa prospettiva ha dato spazio a un altro approccio che rivede il concetto stesso di continuità, riconoscendo che l'efficacia del processo di trasmissione si ha nella misura in cui vi è spazio anche per l'innovazione del portato morale (Cigoli, Scabini, 2006). All'interno di questa prospettiva, i figli assumono quindi il ruolo di co-costruttori e co-protagonisti della trasmissione alla pari delle generazioni (Lüscher, 2011). A tal proposito, nel presente lavoro cercheremo di indagare e approfondire i valori che contraddistinguono la generazione z, cercando di capire quale relazione esista tra i valori assunti dai giovani adulti e quelli invece maggiormente promossi dalle generazioni precedenti. Tale finalità sarà raggiunta attraverso l'analisi dei risultati prodotti dall'indagine Evs (2018) e uno studio di caso condotto sugli studenti frequentanti l'Università Cattolica di Milano.

1. Pensare ai valori in ottica intergenerazionale

Il termine generazione è da lungo tempo al centro della riflessione sociologica in virtù della sua complessità costitutiva (Donati, 2002): si può infatti intendere per generazione sia la classe generazionale familiare, sia la coorte demografica, e all'interno della prospettiva relazionale (Donati, 2002), la generazione abbraccia entrambe le polarità. Nella rete familiare il confronto fra le generazioni assume una configurazione specifica di socializzazione e di trasmissione, ma anche cambiamento e innovazione della memoria (Mannheim, 2019). In tal senso la prospettiva relazionale con il concetto di «divario generazionale» ha offerto una prospettiva per leggere l'evoluzione valoriale rimarcando una forte differenza tra i valori sociali propri delle diverse classi generazionali (Garelli, Palmonari, Sciolla, 2006). Nonni, genitori, giovani e bambini avrebbero una visione considerevolmente distinta sul mondo, a fronte di un set valoriale differente. Al pari della lettura sui valori sociali, tuttavia, anche la netta discontinuità tra le stesse classi generazionali è stata messa in discussione. Innanzitutto, da trasformazioni di carattere strutturale. Da un punto di vista sociodemografico, infatti, si osserva un'importante rottura rispetto al passato: tale mutamento è particolarmente evidente all'interno delle famiglie multigenerazionali (Barni, Ranieri, 2010b; Min, Silverstein, & Lendon, 2012)), caratterizzate dalla convivenza di più generazioni, con molti legami verticali (intergenerazionali) ma pochi orizzontali (intragenerazionali). I cambiamenti che hanno interessato le strutture sociali e familiari rivestono un importante ruolo anche nella riconfigurazione del processo di mediazione tra le generazioni che assume caratteri differenziati. In particolare, secondo il modello di solidarietà intergenerazionale di Bengtson e Roberts (1991), adottato da Dykstra e Fokkema (2011), la scambievolezza tra le generazioni si presenta nel contesto italiano innanzitutto nella forma della prossimità abitativa tra genitori e figli, data dal contatto frequente con la condivisione di *norme e dimensioni morali familiari* tra le generazioni (Bramanti, Moscatelli, 2019). Oltre alla solidarietà intergenerazionale è elemento costitutivo della relazione intergenerazionale anche una dimensione conflittuale, di ambivalenza (Lüscher, Pillemer, 1998). Si può parlare di ambivalenza ogni volta che sentimenti, pensieri, relazioni sociali e strutture, considerate rilevanti per la costituzione dell'identità personale, vengono interpretate come temporaneamente (o permanentemente) inconciliabili, evidenziando modalità di trasmissione diversificate (più solidali o meno solidali) (Attias-Donfut, 2001).

Se l'approccio della discontinuità generazionale è stato messo in discussione dalle trasformazioni sociodemografiche e dai modelli di solidarietà e conflittualità generazionale (Bengtson, Roberts, 1991; Lüscher, Pillemer, 1998), altri autori hanno provato a spiegarne in modo maggiormente integrato i meccanismi in gioco. Secondo la teoria di M. Archer (2003), le proprie priorità sono il frutto della conversazione interiore, che discrimina gli input che vengono dall'esterno e dalle altre generazioni e delibera quali sono i propri. A partire da tale prospettiva la trasmissione intergenerazionale dei valori acquisisce una particolare rilevanza. Nella coesistenza e nella co-costruzione di uno sguardo valoriale sul mondo, la relazione tra generazioni funge da importante ponte di trasmissione simbolico, che comprende il patrimonio etico e morale che le generazioni precedenti consegnano alle successive e le modalità attraverso le quali tale patrimonio viene consegnato e ricevuto dalle generazioni più giovani (Scabini, 2006). Le eredità che attraversano le generazioni si collocano, innanzitutto, nella dimensione valoriale o normativa, ma allo stesso tempo la superano, secondo una logica di creazione e produzione ma anche di continuità, rilancio e ciclicità (Lüscher et al., 2017, 104). Secondo questa prospettiva

integrata la trasmissione generazionale dei valori (Pontalti, Rossi, 1995; Cigoli, 1995; Barni, 2009), comprende pertanto sia ciò che lega le differenti generazioni sia ciò che attraversa ed eccede le generazioni stesse (Cigoli, Scabini, 2006).

1.1 I valori sociali della generazione z

I demografi collocano la generazione z tra la fine degli anni 90 e il primo decennio degli anni 2000¹ (McCrindle, Wolfinger, 2014) pertanto, i giovani della generazione z sono i primi ad essere cresciuti nel nuovo millennio e ad avere potuto fruire sin dai primi anni di vita delle nuove tecnologie. Quest'ultima peculiarità ha portato a identificarli come la «iGeneration», per rendere ragione dell'ambiente multimediale e tecnologico della loro esperienza di vita 2.0. L'accesso al digitale si accompagna ad una diffusa fruizione di notizie ed aggiornamenti, che alimenta l'interesse e la volontà di potenziare le proprie conoscenze (Alfieri, Marta & Bignardi, 2020; Marta, Alfieri & Bignardi, 2020). Da un punto di vista del rapporto con la sfera pubblica gli Z appaiono distanti dalla politica di carattere tradizionale. Il forte pragmatismo che caratterizza questa generazione si riflette in un alto livello di autonomia, autodeterminazione e motivazione. Pur avendo vissuto, al pari dei Millennials, la crisi economica, hanno iniziato a sviluppare strategie di *coping* e di autopromozione a livello non solo formativo, ma anche economico e professionale in termini di futura occupabilità: è bene sottolineare, infatti, che ci riferiamo a persone nate tra il 1995 e il 2010 (fino a 25 anni di età) e che, proprio per questo, non hanno vissuto gli effetti della crisi come le precedenti generazioni. Il senso di *empowerment* e di *self growth* si estende a tutti gli ambiti della vita e comprende anche le dimensioni relazionali e familiari, pur ricordando come non sia facile per loro realizzare in modo pieno i propri progetti di vita (Istituto Toniolo, 2020). I legami familiari che orientano tale generazione appaiono particolarmente significativi nonostante, rispetto alle generazioni precedenti, tali giovani abbiano una rappresentazione differente del concetto di famiglia: il Rapporto Cisl 2020 evidenzia infatti che, pur essendo molteplici le visioni di famiglia riconosciute dai giovani della generazione z., sempre più lontane dalla visione tradizionale di famiglia fondata sul matrimonio, il valore attribuito ai legami familiari in quanto tali è largamente condiviso (Regalia, Marta, 2020, 107).

Alcune survey internazionali sul tema dei valori sociali (Inglehart et al., 2000), hanno consentito di mappare i valori sociali in tutto il mondo, identificandone le correlazioni, le configurazioni morali e le rispettive distribuzioni territoriali. Nei paragrafi successivi presenteremo un estratto di dati provenienti dall'ultima wave (2018) *European Values Surveys*, focalizzandoci sulla generazione z. Nella seconda parte del nostro lavoro, riporteremo, invece, i dati dello studio di caso condotto sugli studenti della facoltà di psicologia dell'Università Cattolica di Milano con l'obiettivo di approfondire i valori che questa generazione sente di aver ereditato dalle generazioni precedenti, con un affondo in merito all'impatto del Covid sulla propria gerarchia valoriale.

1.2. Alcuni dati da Evs

Per l'approfondimento dei valori maggiormente caratterizzanti i giovani della generazione z sono stati estratti dal database relativo alla *European Values Sur-*

¹ Nella letteratura di riferimento il range che definisce la generazione z non è univoco, si è scelto qui l'opzione adottata nella ricerca Evs (2018).

veys(wave2018)² i dati statisticamente significativi del campione italiano di 2277 soggetti relativi agli item sulla percezione dell'importanza del lavoro, della famiglia, degli amici, della politica, della religione, dell'ambiente e del tempo libero. Tali variabili sono state poi confrontate con le risposte date dalle altre generazioni³.

La generazione z (172 soggetti) presenta una gerarchia dei valori che per certi versi rispecchia quella della coorte più anziana registrata sul database Evs (290 soggetti). Al pari dei "maturi", i giovani della generazione z individuano nella famiglia il valore più importante, a cui segue il lavoro. Si assiste ad una significativa variazione se si osservano invece i successivi riferimenti valoriali che per la generazione z sono orientati principalmente sul versante dei valori che attengono allo spazio informale della vita (come gli amici, $M^4=3,65$ e il tempo libero, $M=3,49$), mentre la generazione più anziana protende maggiormente sulla significatività della religione a cui seguono le reti amicali. La dimensione pubblica rappresenta un ulteriore elemento caratterizzante la generazione z, la quale è più orientata a considerare la politica un valore abbastanza importante ($M=2,59$).

Tabella 1 - Quanto sono importanti i seguenti aspetti nella vita
(confronto tra generazione z e maturi, valori medi)

	Maturi (VA 290)	Generazione z (VA 172)
Lavoro	3,50	3,67
Famiglia	3,92	3,84
Amici	3,17	3,65
Tempo libero	3,06	3,49
Politica	2,28	2,59
Religione	3,21	2,43

Se le dimensioni del lavoro, degli amici, del tempo libero, della famiglia e della politica trovano maggiore corrispondenza tra i valori propri della generazione z, i livelli di fiducia generalizzata dei giovani si riducono rispetto alla generazione dei maturi: per i primi la maggior parte delle persone sono degne di fiducia nel 69% dei casi, per le persone più anziane nel 75,7%.

Se osserviamo i dati prospettici che indicano le doti considerate più importanti nell'educazione dei figli troviamo che sono presenti diversi valori di tipo relazionale tra cui le buone maniere, la responsabilità, la tolleranza e anche l'indipendenza. Anche se per poco, appaiono secondari, rispetto a questi, i valori della perseveran-

² La quinta edizione dell'Indagine European Values Study (Evs) a cui hanno partecipato 35 paesi diversi, fornisce indicazioni su quello che gli europei pensano della vita, della famiglia, del lavoro, della religione, della politica e della società. L'ultima edizione in Italia è stata curata dal Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano e dal Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Statale di Milano, con una rilevazione CAPI che si è conclusa nel gennaio 2019. In questo sito si trovano le informazioni sulla metodologia e il campionamento: [Methodology EVS 2017 | European Values Study](#).

³ Il campione italiano è composto da 2277 soggetti: il 12,7% di loro è rappresentato dai "maturi" nati fino al 1944, il 33,9% dai baby boomers nati tra il 1945 e il 1964, la generazione X nata tra il 1965 e il 1984 corrisponde invece al 34%, i millennials nati tra il 1985 e il 1994 sono equivalenti all'11,8% del campione e i nati dopo il 1995 corrispondono al 7,6%, che corrisponde al campione cui la Evs fa riferimento come generazione z). Hanno risposto soggetti con un'età superiore a 18 anni.

⁴ Con il valore M, ci riferiamo alla media.

I valori dei giovani e la trasmissione intergenerazionale

za (menzionato dal 48.8% dei rispondenti), dell'altruismo (34.9) del duro lavoro, (25%) e del risparmio (16.3). La fede religiosa è all'ultimo posto (i giovani pensano che sia importante che i loro figli abbiano questa qualità nell'8.7%).

Tabella 2- Quanto i seguenti aspetti sono importanti nell'educazione dei figli secondo la generazione z (VA 172, valori %, quando l'aspetto è menzionato)

Fede religiosa	8.7
Parsimonia	16.3
Immaginazione	23.0
Duro lavoro	25.0
Obbedienza	20.9
Altruismo	34.9
Perseveranza	48.8
Indipendenza	50.6
Tolleranza e rispetto per gli altri	54.7
Senso di responsabilità	68.0
Buone maniere	70.9

Nell'ultima wave Evs (2018), comparando le risposte per coorti generazionali, osserviamo comunque un rafforzamento delle qualità aventi un forte accento sul sé come singolo individuo (determinazione e perseveranza, immaginazione e indipendenza), mentre le altre qualità (tra cui il senso di responsabilità, la tolleranza, l'altruismo, la parsimonia, il lavoro duro e la fede religiosa) subiscono un calo di consensi (Mazzucchelli, 2020). Rilevanti risultano anche le differenze di genere: le donne conferiscono maggiore valore a indipendenza, tolleranza, rispetto per gli altri e fede religiosa, mentre gli uomini attribuiscono maggiore importanza all'impegno lavorativo e all'obbedienza. Su molte variabili operano differenze di età: i più anziani (over 70) ritengono più importanti la fede religiosa, il lavoro duro e la parsimonia, mentre attribuiscono meno valore a indipendenza, determinazione e perseveranza; i più giovani – in particolare i millennials e la generazione z - valorizzano l'altruismo e l'immaginazione (Mazzucchelli, 2020).

La generazione z appare inoltre particolarmente sensibile al tema del rispetto ambientale. Nella batteria di 5 item (su una scala a 5 passi dove 1=moltissimo; 5=per niente), il sottogruppo di giovani Evs riporta una media di 2,49 ($sd^5=1,14$) per quanto concerne la disponibilità d'investire una parte del proprio stipendio nell'ambiente; un punteggio medio di 3,51 ($sd=1,03$) rispetto alla frase "è troppo difficile per me fare qualche cosa per l'ambiente" nonché una media di 3,59 ($sd=0,95$) sull'item "ci sono cose più importanti da fare"⁶. Allo stesso tempo, gli ultimi due item – rispettivamente, "considerare occuparsi dell'ambiente un tentativo inutile senza la partecipazione di altri" e "ritenere le minacce ambientali un

⁵ Con "sd" ci riferiamo alla deviazione standard calcolata.

⁶ In questi ultimi 2 item, assegnare un punteggio vicino al 5 significa avere una propensione all'ambiente e allontanarsi da un atteggiamento che non crede possibile fare qualche cosa per l'ambiente.

problema sopravvalutato” riportano un punteggio medio rispettivamente di 3,58 (sd=1,13) e 3,61 (sd=1,00).

2. Uno studio di caso su un campione di giovani della generazione z

2.1. La metodologia dello studio di caso

Lo studio di caso condotto sugli studenti della facoltà di psicologia dell'Università Cattolica di Milano approfondisce l'importanza dei valori e la trasmissione intergenerazionale familiare degli stessi, a partire dalla prospettiva dei giovani. Gli obiettivi dello studio condotto sono di rilevare i valori ritenuti più significativi dai giovani della generazione z⁷, osservando la corrispondenza tra i propri e quelli che i giovani percepiscono importanti per le generazioni precedenti; indagare alcune dimensioni che sostanziano la trasmissione intergenerazionale, approfondendola attraverso alcuni indicatori; osservare i valori ritenuti più importanti dai giovani, in relazione al periodo di emergenza connesso alla pandemia di Covid 19.

La ricerca è stata condotta con un approccio di tipo standard (Caselli, 2005) attraverso la somministrazione di un questionario a risposta chiusa su piattaforma online (Qualtrics) durante il periodo compreso tra il marzo e l'aprile 2020 (prima fase del *lockdown*).

I dati raccolti sono stati analizzati con il software SPSS; le informazioni rilevate dalla domanda aperta concernente i valori e la situazione emergenziale sono state analizzate con l'ausilio del software T-LAB con cui è stato possibile effettuare analisi delle co-occorrenze (associazioni di parole e co-word analysis).

Il campione

Per la realizzazione della ricerca si è proceduto con un campionamento non probabilistico a palla di neve, avviando la raccolta dei dati con gli studenti iscritti al corso di Sociologia Generale⁸. Ai primi soggetti identificati⁹ (n=300) è stato chiesto di inviare il link al questionario utilizzato per la raccolta dei dati ad almeno altri 2/3 coetanei, residenti in aree geografiche diverse da quelle della loro residenza, ottenendo pertanto un campione di convenienza finale di 716 casi validi su un totale di 739 giovani adulti coinvolti. Si tratta di un campione prevalentemente al femminile (che rappresenta il 73% dei rispondenti). I partecipanti hanno un'età compresa tra i 18 e i 20 anni, nel 63% dei casi, e nel 33% di età tra i 21 e i 25 anni¹⁰. La quasi totalità del campione è composta da studenti¹¹ ancora celibi/nubili: solamente l'11% si definisce un lavoratore. Il 33% del campione risiede fuori dalla Lombardia, mentre in larga maggioranza è composto da giovani lombardi residenti a Milano e nell'hinterland. Rispetto alla struttura delle relazioni familiari, la mag-

⁷ Ricordiamo che nel campione EVS e in quello dello studio di caso sono inclusi solo rispondenti di età maggiorenne,

⁸ Corso di Laurea in «Scienze e tecniche psicologiche» dell'Università Cattolica di Milano.

⁹ La partecipazione alla ricerca è stata libera e volontaria; l'adesione all'iniziativa non ha previsto alcun tipo di ricompensa. Si ringraziano la prof.ssa Elisabetta Carrà e gli studenti del corso di Sociologia Generale presso l'Università Cattolica.

¹⁰ Nel campionamento a palla di neve si è preferito optare per includere questi soggetti che frequentavano gli stessi corsi, considerandoli come “medesima categoria di situazione” (Bertaux, 2003). Vista la disparità tra maschi e femmine, nelle analisi di confronto delle variabili per genere è stata introdotta una pesatura.

¹¹ La sovra rappresentazione di giovani-adulti studenti è connessa all'utilizzo del metodo *snowballing*.

gior parte dei partecipanti (il 78%) ha genitori sposati; mentre la restante parte si distribuisce tra figli di genitori separati/divorziati (il 15%), figli di famiglie monoparentali (il 5% in prevalenza per lutto) e infine per il 2% da figli di genitori conviventi.

Strumenti di misurazione

Il questionario self-report somministrato riguardava le seguenti sezioni:

- Dati sociodemografici dei giovani-adulti: sono stati richiesti età, sesso, luogo di residenza, titolo di studi, posizione lavorativa.

- Struttura delle relazioni familiari e intergenerazionali: i partecipanti hanno dovuto dichiarare lo stato civile dei genitori, il numero dei fratelli, le persone conviventi.

- Valori e orientamento dei giovani: in questa sezione è presente una batteria di 20 item (1 item per ogni valore) a 4 passi (1=per niente; 4=molto) relativi all'importanza ricoperta dai valori elencati per i giovani. In conformità con EVS (European Values Study) e WVS (World Values Survey), gli item scelti per la batteria hanno riguardato diverse categorie tematiche quali la famiglia, il lavoro, la religione, la politica e la società. Nello specifico sono stati selezionati gli item connessi a due polarità principali: la prima concernente i valori tradizionali vs secolari (es.: religione vs rispetto ambiente); la seconda riguardante aspetti legati all'espressione del sé -orientamento individuale in contrapposizione a un orientamento collettivo-relazionale (es: carriera e successo personale vs solidarietà).

- Valori e orientamento intergenerazionale: in questa parte del questionario viene riproposta la stessa batteria dei valori con 20 item a 4 passi; ai partecipanti viene chiesto di indicare da quale membro familiare (madre, padre, nonno, nonna) sia stato trasmesso¹². Successivamente, i soggetti devono esprimere l'importanza ricoperta dai 20 valori per i genitori e per i nonni.

- Memoria familiare: batteria composta da 4 item a 4 passi volta a misurare il grado di conoscenza della storia familiare (nome, origini, professione, religione, lingua, azioni di rilievo) dei propri bisnonni/trisavoli, nonni, genitori.

- Solidarietà e ambivalenza intergenerazionale (Widmer, Lusher, 2011): batteria di item volta a misurare il grado di «innovazione vs conservazione»¹³ dei valori e «convergenza vs divergenza»¹⁴ tra le generazioni.

¹² Nonostante la trasmissione intergenerazionale possa avvenire anche attraverso zii, zie abbiamo ritenuto opportuno selezionare i membri che appartengono alla cosiddetta “famiglia lunga-verticale” (genitori e nonni), alla luce dei cambiamenti strutturali avvenuti nella famiglia e citati nel capitolo 2 del presente lavoro.

¹³ La prima dimensione (innovazione) è stata ricavata attraverso il seguente quesito: In ogni famiglia, possono verificarsi situazioni in cui le persone coinvolte non sono sicure su come comportarsi. In tali situazioni, i membri della famiglia possono basarsi sul modo in cui hanno sempre fatto le cose oppure cercare nuovi modi di gestire la situazione. Cosa succede generalmente nella tua famiglia? I soggetti potevano scegliere l'item che li rappresentava maggiormente tra: la maggior parte delle volte facciamo riferimento al modo con cui abbiamo risolto le cose in passato; cerchiamo di affidarci sia a ciò che ha funzionato in passato, sia alla sperimentazione di nuovi modi di fare le cose; la maggior parte delle volte sperimentiamo nuovi modi di fare le cose.

¹⁴ La seconda dimensione (convergenza) è stata: Quale delle seguenti situazioni descrive meglio la vicinanza/distanza tra valori e stili di comportamento tuoi e dei tuoi genitori? I soggetti potevano scegliere l'item che li rappresentava maggiormente tra: generalmente la penso come i miei genitori (condivido valori e stili di comportamento); a volte la penso come i miei genitori a volte in modo completamente diverso; generalmente la penso in modo totalmente diverso dai miei genitori (non condivido valori e stili di comportamento).

- Valori e COVID-19: la sezione finale del questionario si chiude con due domande inerenti alla situazione emergenziale vissuta. In primo luogo, è chiesto ai soggetti di indicare se hanno avuto esperienze dirette di contagio (personali o familiari); in seconda battuta, viene chiesto loro se hanno sentito un cambiamento rispetto alla loro scala di valori e, tramite una domanda aperta, di scrivere valori/aspetti di vita divenuti più importanti durante la fase 1 della pandemia.

2.2. Risultati dello studio di caso

I valori ritenuti più importanti dai giovani e il loro confronto con le generazioni precedenti (genitori e nonni)

I risultati sui valori ritenuti più importanti dai giovani rispondenti rivelano che per oltre l'80% dei partecipanti le dimensioni maggiormente significative sono sia di tipo relazionale sia legate all'affermazione della propria individualità: libertà (molto importante per l'87,5%), rispetto degli altri (molto importante per l'83,5%), amicizia (molto importante per l'82,2%). Come si evince dalla tabella 3 secondo i giovani, i nonni che attribuiscono molta importanza all'amicizia sono circa la metà rispetto ai figli nipoti rispondenti, la libertà verrebbe giudicata molto importante per 55,3% dei nonni dei rispondenti (1/3 in meno rispetto al punto di vista dei nipoti) e il rispetto per gli altri vede una caduta del 20% circa in termini di differenza percentuale tra giovani e nonni. Questi tre aspetti appaiono pertanto un *core* specifico della generazione più giovane. Dopo la libertà, il rispetto degli altri e l'amicizia, troviamo indicati la famiglia, la fedeltà e la responsabilità, ritenuti importanti per oltre il 70% dei giovani. In questi casi si tratta di valori che hanno una notevole tenuta tra le generazioni e vengono ugualmente ritenuti come significativi anche per i genitori e i nonni, evidenziando la continuità intergenerazionale del patrimonio morale. Seguono la coerenza, la solidarietà e la democrazia che risultano invece importanti per oltre il 60% dei giovani, ma sempre dalle risposte dei giovani, lo sarebbero un po' meno per i genitori e i nonni. L'importanza del lavoro, invece, in decima posizione su 20, trova ancora un'elevata coerenza tra le generazioni, pur rimanendo un aspetto secondario. Ai nonni si riconosce una scarsa importanza data allo studio, rispetto a quanto sentito dai giovani, così come la dimensione del successo, quella della carriera personale e del rispetto dell'ambiente che, al contrario, per i giovani rispondenti sono dimensioni particolarmente importanti nel 58,8% dei casi (tab. 3). Sui valori indicati come meno importanti da tutte le generazioni, i giovani evidenziano accordi, tranne che l'aspetto della «cultura e lingua locale» e per la religione: entrambe indicate come particolarmente importanti per i loro nonni, mentre ritenute aspetti secondari (la religione è ritenuta molto importante solo nel 9,3% dei giovani, si veda la tab. 3). Viceversa, il sesso è un aspetto per tutti secondario ma è importante, circa il doppio, per le giovani generazioni rispetto ai genitori e ai nonni. Infine, si può rilevare anche un forte accordo sulla scarsa importanza dell'aspetto del potere per tutte e tre le classi generazionali analizzate (giovani, genitori e nonni).

Attraverso il calcolo dei valori medi della scala da 1 a 5 su questa batteria, abbiamo osservato come diverse dimensioni siano ritenute leggermente più importanti dal sotto-campione femminile (differenze con T-test significativo, *** $p < 0.01$), in particolare alcuni aspetti legati alla coesione sociale: l'amicizia, la famiglia, la solidarietà, la democrazia, l'impegno sociale, la fedeltà, il rispetto per gli altri, la cultura locale e la religione. Viceversa, l'aspetto del sesso, dei soldi, del potere, del lavoro, assumono una connotazione maggiormente maschile.

I valori dei giovani e la trasmissione intergenerazionale

Tabella 3- Valori ritenuti «molto importanti» per ordine di importanza, secondo i giovani rispondenti e valori che secondo i giovani sono ritenuti più importanti dai genitori e dai nonni (Valori %, VA 716)

Valori	Giovani	Genitori (percezione dei giovani)	Nonni (percezione dei giovani)
Libertà	87,5	57,0	55,3
Rispetto degli altri	83,5	68,3	64,3
Amicizia	82,2	39,4	42,1
Fedeltà	76,8	64,3	72,0
Famiglia	76,5	75,8	82,1
Responsabilità	73,7	74,8	70,1
Coerenza	68,3	52,5	55,6
Democrazia	66,3	50,2	50,3
Solidarietà	64,7	45,7	47,8
Lavoro	63,2	66,4	66,3
Rispetto dell'ambiente	58,8	26,7	24,7
Studio	58,7	42,2	22,6
Successo e carriera personale	51,1	26,0	23,0
Cultura e lingua locale	32,5	29,4	54,5
Impegno sociale	31,6	23,9	24,1
Sesso	28,2	6,8	6,1
Soldi	25,1	22,3	22,0
Politica	16,6	15,7	20,4
Potere	9,6	6,6	8,6
Religione	9,3	23,3	57,4

Per osservare meglio il cambiamento intercorso tra le generazioni (secondo il punto di vista dei giovani rispondenti) abbiamo calcolato anche il differenziale medio intergenerazionale dell'importanza attribuita ai singoli valori¹⁵ dalle diverse generazioni notando come esso sia legato al sesso del rispondente (T-test significativo, **p<0.05). Nel sotto-campione delle femmine si rileva infatti un maggiore accordo intergenerazionale sulla religione, sull'amicizia, sul sesso e sullo studio (dif-

¹⁵ Il valore rappresenta la differenza tra l'importanza media attribuita dai giovani ad un determinato valore e quella riferita rispetto ai nonni (che ricordiamo è sempre ricavata dalle risposte dei ragazzi).

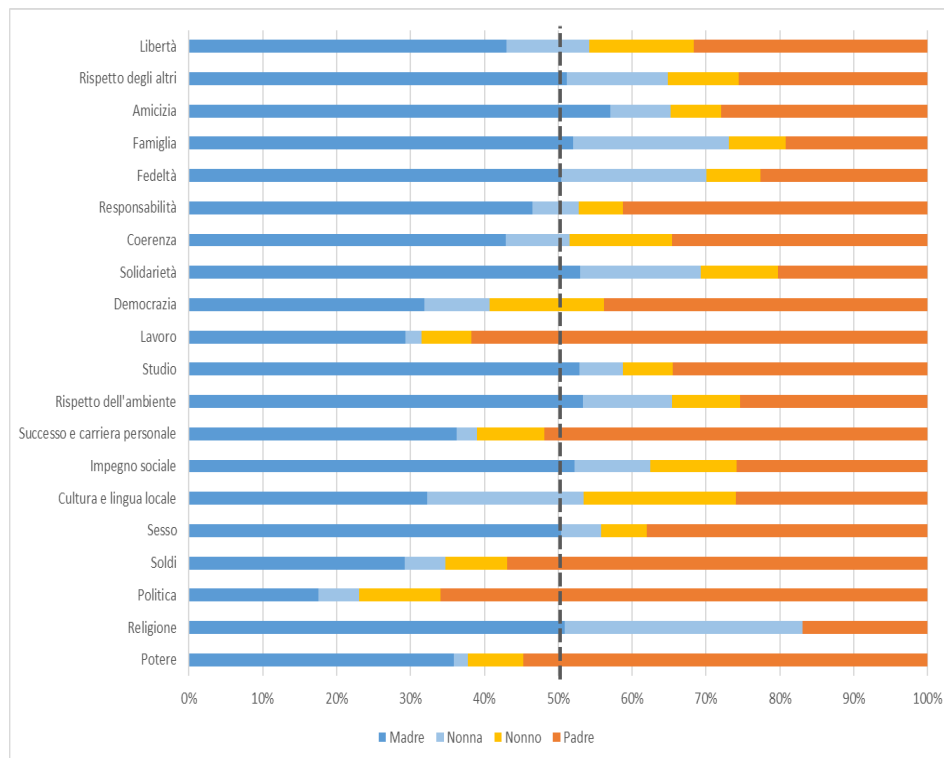
ferenziali più bassi). Al contrario rispetto al successo e alla carriera personale le ragazze riconoscono una differenza rispetto ai/alle nonni/e, maggiore rispetto a quanto indicato dai ragazzi, dovuta probabilmente all'aumento della partecipazione femminile al mondo del lavoro sviluppatasi nell'ultimo decennio che potrebbe, di conseguenza, legittimare per le ragazze il loro desiderio di una carriera professionale.

Ci siamo poi chiesti se la separazione dei genitori potesse influire sull'importanza del valore "famiglia". Abbiamo rilevato che per i giovani con genitori sposati la famiglia è molto importante nell'81% dei casi, mentre l'importanza della famiglia si abbassa al 71% quando i genitori sono divorziati o separati; pertanto, i figli dei genitori sposati percepiscono di più l'importanza della «famiglia». Lo stato civile dei genitori sembra pertanto esercitare un'influenza sul riconoscimento dell'importanza del valore della «famiglia» da parte dei figli.

La trasmissione intergenerazionale dei valori: influenza riconosciuta, conoscenza della storia familiare, ambivalenza

La figura 1 è costruita in modo tale che la graduatoria sia quella dell'importanza attribuita dai giovani ai valori: nella parte inferiore ci sono i valori con poche preferenze. È presentata l'eredità della madre a sinistra e del padre a destra, con in mezzo contigui nonna e nonno, in modo che si possa osservare quanto la madre da sola (o con le nonne – una «linea» al femminile) oppure il padre da solo (o coi nonni – una «linea» al maschile) siano connessi con ognuno dei valori¹⁶.

Figura 1-Valori ereditati dalla madre e dal padre (%)



¹⁶ Nella domanda non si è distinto il riferimento alla nonna paterna/materna e al nonno materno/paterno. Intendiamo come linea femminile le madri e le nonne e come linea maschile i padri e i nonni.

Pur ricordando che le femmine rispondenti prevalgono nel campione, il grafico evidenzia come alcuni valori (la famiglia, la fedeltà, l'ambiente, la religione) vengano trasmessi maggiormente attraverso la linea femminile¹⁷. Per gli aspetti del lavoro, dei soldi, della politica, del successo personale, del potere, della democrazia invece prevale la linea maschile¹⁸ e la figura del padre, che appare invece svolgere un ruolo secondario nella trasmissione delle altre dimensioni.

La conoscenza della storia familiare, fino alla generazione dei nonni, riguarda la quasi totalità. Tuttavia, volendo prendere in considerazione anche le lievi differenze, sembra emergere una maggiore padronanza della storia della madre (97,8%), che diminuisce col padre (95%) e scende poco sotto il 90% coi nonni. C'è però un taglio netto con le generazioni precedenti (bisnonni e trisnonni), la cui storia è ignota a quasi 2/3 degli intervistati.

Tabella 4- Conoscenza della storia familiare dei diversi membri della propria famiglia (valori %)

	Storia della madre	Storia del padre	Storia dei nonni	Storia degli antenati	Storia della madre (Femmine)	Storia della madre (Maschi)	Storia del padre (Femmine)	Storia del padre (Maschi)
Sì, più sì che no	97,6	95	88,8	41,5	98	96,3	95	94,7
No, più no che sì	2,4	5	11,2	59,5	2	4,7	5	5,3

La storia della propria madre e del proprio padre è conosciuta quasi da tutti i rispondenti, in particolare dalle femmine, soprattutto quella della propria madre. Le analisi di correlazione mostrano come la conoscenza della propria storia familiare, in particolare quella della propria madre, abbia una relazione significativa con l'importanza attribuita al valore della «famiglia» ($r=0,155$, $p<0,01$).

Utilizzando infine una versione semplificata degli indicatori che costituiscono la matrice di Lüscher sull'ambivalenza intergenerazionale (2011), abbiamo provato a identificare diversi profili di trasmissione intergenerazionale presenti nei giovani. Le dimensioni¹⁹ utilizzate per la profilazione rilevano due atteggiamenti nella: da un lato l'innovazione o la continuità delle modalità con cui si affronta la vita rispetto ai propri genitori (solo il 4,1 % dei rispondenti dice di sperimentare di frequente nuovi modi di fare le cose rispetto alla generazione precedente), dall'altro la tendenza a convergere o divergere rispetto al punto di vista dei propri genitori (solo il 10,3 % dei rispondenti tende a pensarla in modo totalmente diverso dai propri genitori). Incrociando le due variabili, si nota una prevalenza di soggetti «tradizionali», caratterizzati da «bassa innovazione» e «elevata convergenza» (l'84% del campione). C'è poi un piccolo gruppo, 11% del campione, che raggruppa invece coloro che presentano una trasmissione valoriale che non è concepita in modo riflessivo dai soggetti ed è invece disarmonica. In questi casi, si percepisce una forte distanza tra i ragazzi e i loro parenti, di cui non si comprende il significato di scelte ritenute molto distanti dai propri valori/stili di vita. Tale modalità è più rilevante nel campione dei giovani di sesso maschile. I soggetti che potremmo definire «emancipati-

¹⁷ In riferimento alla madre e alle nonne.

¹⁸ In riferimento al padre e ai nonni.

¹⁹ Si veda la metodologia.

vi) nella trasmissione sono invece un piccolissimo gruppo che rappresenta circa il 4%: a differenza dei solidali, sono orientati a comportamenti improntati all'innovazione, meno tradizionali e lasciano emergere in questo modo un potenziale conflitto, che gestiscono poi comunque in maniera costruttiva (convergente). L'ultimo profilo, che chiamiamo «atomizzati», è del tutto irrilevante nel target considerato (1%): si tratta di soggetti per i quali la divergenza su scelte, valori e strategie di vita, vista come eccessivamente innovativa, è risolta con una sostanziale distanza e autonomia dei giovani rispetto alla generazione dei genitori.

Il Covid19 e l'esperienza dei giovani

L'ultima parte della survey era destinata a indagare il cambiamento dei valori in seguito all'emergenza Covid attraverso due domande. Nella prima domanda abbiamo chiesto ai partecipanti se essi stessi o qualcuno dei loro familiari fossero stati contagiati dal virus: solamente il 13% ha risposto positivamente alla domanda. Come si evince dall'analisi del confronto tra questo sotto-campione dei contagiati e campione complessivo, il cambiamento registrato è comunque lieve rispetto ai valori indicati nelle domande precedenti. I giovani toccati dall'emergenza danno maggiore importanza alla religione. Rispetto agli altri giovani, emerge l'importanza di altre dimensioni della vita in società come potere e politica. Solidarietà e impegno sociale risultano invece affievolirsi. L'apertura rispetto all'ambiente e all'emergenza climatica divengono dimensioni riconosciute come meno importanti.

Tabella 5- Aspetti ritenuti più importanti da chi è stato toccato direttamente dalla malattia del Covid 19 e dagli altri giovani non contagiati (punteggi medi, scala 1 a 5, 1=per nulla, 5= molto)

Valori	Gruppo contagiati	Gruppo non contagiati
Amicizia	3,83	3,80
Lavoro	3,61	3,61
Studio	3,41	3,55
Famiglia	3,73	3,73
Politica	2,81	2,72
Religione	2,23	1,99
Soldi	3,11	3,10
Sesso	3,03	3,10
Potere	2,53	2,42
Impegno sociale	3,06	3,20
Libertà	3,84	3,87
Democrazia	3,67	3,60
Solidarietà	3,53	3,63
Responsabilità	3,67	3,73
Successo e carriera personale	3,37	3,43
Fedeltà	3,78	3,75
Coerenza	3,75	3,64
Rispetto degli altri	3,76	3,84
Cultura e lingua locale	2,94	3,16
Rispetto dell'ambiente	3,46	3,57

Attraverso una seconda domanda abbiamo chiesto se i giovani avessero avvertito invece un cambiamento di importanza in riferimento ad alcuni aspetti/ambiti di

vita e un mutamento dei valori durante l'emergenza pandemica. In questo caso è stato ben l'89% dei giovani ad aver risposto positivamente. A questo secondo sotto-campione è stato chiesto di indicare, tramite un'ulteriore domanda aperta, quali aspetti avessero acquisito maggiore importanza. Nell'analisi delle parole chiave presenti nel corpus, 21 sono quelle principali espresse dai giovani. Possiamo notare come gli aspetti relazionali familiari e amicali risultino le dimensioni maggiormente occorrenti e dunque identificate come particolarmente importanti durante la fase 1 del *lockdown*: in particolare, come mostrato nella tabella 6, troviamo la famiglia (145); l'amicizia (135) e la solidarietà (107) nelle prime posizioni. Lemmi meno citati sono relativi al successo e ad aspetti materiali.

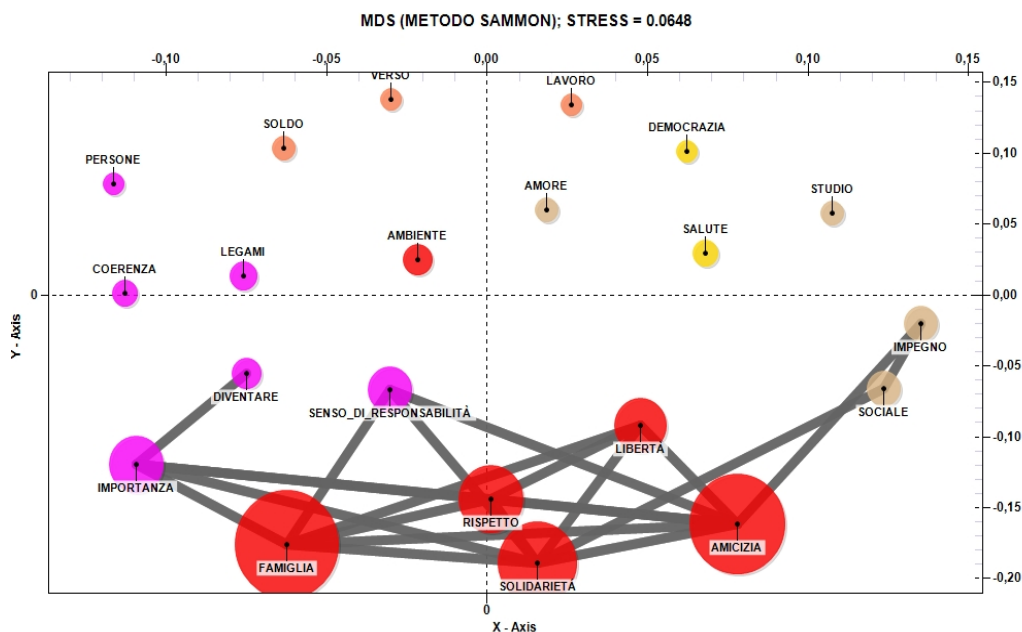
Tabella 6-Lemmi presenti nel corpus (domanda aperta sui valori più importanti durante Covid19) per valore di occorrenza

Lemma	Occorrenza
Famiglia	145
Amicizia	135
Solidarietà	107
Rispetto	85
Importanza	70
Libertà	65
Senso di responsabilità	52
Sociale	35
Impegno	32
Ambiente	25
Diventare	25
Legami	24
Coerenza	20
Salute	17
Studio	16
Amore	15
Soldo	14
Lavoro	11
Verso	11
Democrazia	10
Persone	9

Per analizzare le risposte fornite alla domanda aperta è stata effettuata un *multi-dimensional scaling* (Saeed, Nam, Al-Naffouri, Alouini, 2019) consistente in un insieme di tecniche statistiche che permettono di rilevare e analizzare le similarità testuali e rappresentare anche graficamente le relazioni tra unità lessicali contenute nel corpus linguistico (vedi figura 2).²⁰

²⁰ Nello specifico si tratta di una procedura di co-word analysis (analisi di co-occorrenze). L'MDS utilizza matrici in cui si trovano valori di prossimità, calcolati con indice di associazione. I risultati permettono di identificare la relazione tra elementi (lemmi in questo caso) e la distribuzione nello spazio in cui essi si collocano (frasi dei rispondenti). I colori che vengono indicati nella mappa rappresentano i differenti cluster.

Figura 2 -Multidimensional Scaling (MDS) sulle parole chiave (Metodo Sammon)



Come possiamo osservare, l'asse Y organizza i lemmi in due gruppi che appartengono a due universi di significato differenti: quello sottostante, focalizzato sul polo delle relazioni sociali e familiari (rispetto, importanza²¹, famiglia, amicizia), mentre quello soprastante a indicare le dimensioni materiali (lavoro, studio, denaro²²) o gli spazi sociali attraversati dalla collettività, ma in maniera non personalizzata (democrazia, ambiente, salute persone). L'asse X identifica un polo endogeno (coerenza, legami, senso di responsabilità) e un polo esogeno (sociale, impegno, salute, amicizia). Osservando invece i cluster (n=5) derivanti dell'analisi, oltre al primo nucleo semantico «relazionale» (cluster rosso) relativo ai lemmi maggiormente presenti, possiamo notare un secondo gruppo (cluster rosa) riguardante i «modi di stare nel sociale», gli atteggiamenti da mettere in atto (senso di responsabilità, coerenza, persone)²³. Il cluster in arancio rimanda esplicitamente alla dimensione «concreta del lavoro» (lavoro, verso, soldo), mentre particolarmente significativa la vicinanza entro lo stesso cluster (giallo) tra «salute» e «democrazia», emblematica della condizione emergenziale relativa alla diffusione del virus che i partecipanti hanno vissuto. Infine, tra l'asse X e Y si trova il quarto cluster (beige) relativo all'impegno della «quotidianità» (studio, impegno, sociale, amore), che appunto contiene dimensioni materiali accostate a quelle relazionali.

Discussione

L'analisi condotta sui dati Evs e sullo studio di caso mostra come l'amicizia e il tempo libero, la libertà e l'indipendenza, l'importanza dello studio (che rimanda al successo nella carriera), ma anche l'attenzione all'ambiente e il rispetto per gli altri siano i *core values* di questa generazione: emblema del clima socio-culturale post-

²¹ Il lemma "importanza" è stato usato con riguardo alla dimensione delle relazioni sociali e familiari poiché facendo l'analisi delle sequenze i lemmi più frequenti successivi a "importanza" erano appunto "famiglia", "amicizia", "responsabilità".

²² Il lemma rilevato è stato "soldi".

²³ Il lemma "diventare" è connesso con "importanza" il quale, come espresso nella nota precedente, è associato alle dimensioni sociali e familiari.

moderno e occidentale tendente all'individualismo (libertà, studio), ma che, in maniera ambivalente, porta dentro di sé i germogli rivoluzionari e le tensioni trasformative di nuove sensibilità-necessità che gridano al superamento della crisi ecologica attuale e al rinnovo di una nuova fraternità (Morin, 2020). In particolare, il valore dell'amicizia, del rapporto con i pari identifica un contesto relazionale di vita di elevata importanza per i giovani. A tal proposito, sono diverse le ricerche che evidenziano l'importanza del legame con i pari per la felicità di questi giovani, che talvolta sembra raggiungere l'importanza attribuita alla famiglia (Demir et al., 2015). Quest'ultima e i valori ad essa collegati, come la fedeltà, rimangono invece un aspetto trasversale e costante tra le generazioni: qualche cosa in cui riconoscersi e a cui guardare, trovando sicurezza, soprattutto nei momenti di forte incertezza e stressanti, come quelli della pandemia, come risulta chiaramente dall'analisi delle risposte aperte; la famiglia, tradizionalmente importante per genitori e nonni, si mantiene come una dimensione di rilevante importanza per i giovani italiani. La concordanza presente tra i giovani e le generazioni precedenti suggerisce anche la presenza di un atteggiamento funzionale nella trasmissione intergenerazionale (Lüscher, 2011). Rispetto a questa concordanza di prospettive alcuni studi mostrano che i ragazzi e le ragazze percepiscono i loro genitori, sia padri che madri, come per lo più desiderosi di trasmettere loro l'importanza di valori conservatori e concreti, enfatizzando l'autocontrollo, la stabilità e la conservazione della tradizione. La continuità del patrimonio morale rimane come una «cifra» della socializzazione di successo (Schwartz, 1992; Barni, Alfieri, Marta, & Rosnati, 2013). Democrazia e politica (nelle ultime posizioni sia nello studio con i dati Evs, sia nello studio di caso condotto con gli studenti della Cattolica) emergono invece come elementi secondariamente importanti per i giovani così come lo erano per i nonni e i genitori, guadagnando però nella contemporaneità qualche punto percentuale. La forte discrepanza rilevata (sia dai dati Evs che dallo studio di caso) tra i giovani e i nonni rispetto alla religione può essere invece interpretata tenendo sullo sfondo il processo di secolarizzazione nella società occidentale, come riverbero del pluralismo etico (Costa, 2019). I temi del tempo libero e la centratura sul sé e sull'indipendenza sono un'altra caratteristica che emerge da Evs anche in relazione ai valori che la generazione z intende trasmettere ai propri figli (Mazzucchelli, 2020). Alcuni aspetti che potremmo invece definire più edonistici (potere, sesso, soldi), rimangono secondari anche per i giovani della generazione z e nello studio di caso non si evidenziano forti discrepanze se non una connotazione al maschile (Inglehart, 2018).

Lo studio di caso mostra anche una diversificazione dei valori riconosciuti come importanti dai maschi e dalle femmine raccontando come la generazione z tenda a costruire le differenze di genere: i valori relazionali sono più importanti per le ragazze, mentre per i ragazzi valori inerenti al successo personale e al potere. Tale dato è conforme ai risultati derivanti dalle diverse dimensioni valoriali che secondo i giovani vengono trasmesse tramite linea femminile (solidarietà, fedeltà, famiglia) o maschile (potere, successo, lavoro), in linea con le ricerche che evidenziano una «connotazione di genere» di alcuni valori (Barni, Ranieri e Scabini, 2012). Pur essendo inseriti in un contesto socioculturale caratterizzato da maggiore uguaglianza e da una rivendicazione della fluidità dei ruoli sociali legati al genere, risulta infatti essere ancora presente una differenziazione parsonsiana della figura femminile e maschile. Anche per quanto concerne il successo e l'aspirazione per la carriera personale, le ragazze riconoscono una differenza con i nonni maggiore rispetto ai ragazzi, evidenziando in parte i processi evolutivi legati alla partecipazione al mondo del lavoro. Sappiamo comunque che le donne sono da sempre particolarmente impegnate nella *family intergenerational care* (Saraceno, 2004; 2008) e anche a cau-

sa di questo, il gap di genere è ancora rilevante (Principi, Lamura, Sirolla, Mesthe-neos et al., 2014).

Le femmine inoltre mantengono un portato di tradizione nella trasmissione evidenziando maggiormente l'importanza di alcuni valori come la religione, l'amicizia, il sesso e lo studio: tale dato sembra essere in linea con gli studi che studiando la somiglianza di valori tra genitore-figlio mostrano come le figlie siano più simili ai loro genitori rispetto ai figli maschi (Barni & Ranieri, 2010a)²⁴. Rispetto alla trasmissione valoriale si riscontra pertanto un ruolo preponderante delle femmine: sia i maschi sia le femmine riconoscono che la trasmissione valoriale passa dalla linea femminile (hanno «preso» più valori da madri e nonne), in presenza anche di ragazze più propense a conoscere la storia familiare.

Rispetto agli effetti dalla pandemia causata dal Covid-19 rilevati nel nostro studio di caso, bisogna fare distinzioni tra il sotto-campione che ha percepito un cambiamento (89%) e chi è stato direttamente colpito dalla malattia (13%). Nel primo gruppo è stato possibile notare come, a fronte di eventi stressanti, i giovani hanno reagito riattivando alcune semantiche valoriali stabilmente presenti nella storia intergenerazionale (famiglia, senso di responsabilità, solidarietà e anche l'amicizia), mentre è andato in secondo piano una parte del portato valoriale tipico della generazione z: l'attenzione per l'ambiente, che al contrario parrebbe particolarmente importante nel contesto contemporaneo. Il secondo piccolo gruppo invece si caratterizza per un ritorno dell'importanza della religione, della politica e meno per l'impegno solidale (Scancarello, 2020).

Conclusioni

Lo studio offre una panoramica sui valori importanti secondo il campione dell'ultima *wave* di Evs (2018) e per un gruppo di 739 giovani coinvolti in uno studio di caso. Nel confronto tra le generazioni e nelle domande relative alla ricezione dei valori da parte della madre o del padre è stato effettuato un approfondimento sulla differenziazione tra le generazioni e sulla trasmissione intergenerazionale del patrimonio morale. La dimensione valoriale è stata quindi indagata nella sua duplice forma orizzontale (intra-generazionale) e verticale (transgenerazionale). Sono state infatti richiamate alcune caratteristiche peculiari che sembrano qualificare la generazione z, nonché gli aspetti valoriali di continuità che attraversano trasversalmente nonni, genitori e figli. Questa trasmissione intergenerazionale dei valori si caratterizza per forme di innovazione, memoria e anche di ambivalenza, mettendo in luce l'impatto del genere sulla costruzione del bagaglio morale delle generazioni. La scelta di effettuare la ricerca durante la pandemia, ci ha inoltre fornito indicazioni sui valori ritenuti più importanti in un momento di forti cambiamenti.

Un primo limite metodologico dello studio riguarda la procedura di campionamento a *snowballing* che ha inevitabilmente comportato dei bias connessi al non completo controllo nell'operazione di selezione dei partecipanti: se nel caso della sovra rappresentazione della componente femminile è stato possibile utilizzare dei correttivi (inserimento della funzione «peso» durante l'analisi dei dati), rispetto alla rappresentatività della provenienza geografica non è stato invece possibile effettua-

²⁴ Il riconoscimento che le madri stiano trasmettendo valori degni è stato correlato anche a una maggiore qualità del rapporto madre-figlio e all'intimità / vicinanza (Barni, Danioni, Ranieri e Rosnati, 2016).

re degli aggiustamenti. La presenza di un miglior controllo nella selezione del campione rispetto all'area geografica avrebbe consentito di effettuare analisi di eterogeneità per regione, soprattutto in riferimento alle domande sul Covid (infatti nello studio è sovra rappresentata la Lombardia, una delle regioni più colpite dalla pandemia, nonché la prima ad applicare forti misure restrittive, in particolare durante la fase 1 del lockdown, aspetto che potrebbe aver esercitato un effetto nelle risposte dei giovani). Occorre mettere in evidenza alcuni limiti circa il campione dei soggetti: in primo luogo le quote di rappresentatività per età nel range sono sovra rappresentate dal dagli 21. il campione è infatti composto per il 33% da giovani per i 21 e i 25 anni di età e non ci sono minorenni. Secondariamente, i partecipanti della ricerca sono stati solamente i giovani-adulti: il «punto di vista» dei nonni e dei genitori non è raccolto tramite la loro testimonianza diretta. Questo elemento, di fatto non permette di fare dei reali confronti intergenerazionali e future ricerche potrebbero, in questo senso, muoversi in una prospettiva *multivision* mettendo a confronto le rappresentazioni effettive e i posizionamenti delle tre generazioni.

Bibliografia di riferimento

- Alfieri, S., Marta, E., & Bignardi, P. (2020). "Generazione Z". Investire sul presente per migliorare il futuro in Istituto Toniolo. In I. T. (eds.), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020*, Bologna: Il Mulino, 191- 206.
- Archer M. (2003). *Structure, Agency and the Internal Conversation*—Cambridge: Cambridge University Press.
- Attias-Donfut, C. (2001). The dynamics of elderly support. The transmission of solidarity patterns between generations. *Zeitschrift für Gerontologie und Geriatrie*, 34(1), 9-15.
- Barni, D. (2009). *Trasmettere valori. Tre generazioni familiari a confronto*, Milano: Unicopli.
- Barni, D., & Ranieri, S. (2010a). Promuovere valori nei figli adolescenti: uno studio intergenerazionale sulla trasmissione dei valori in famiglia, *Psicologia dell'Educazione*, 4(2), 157-176.
- Barni, D., & Ranieri, S. (2010b). La trasmissione dei valori in tre generazioni familiari: lo studio dell'effetto stereotipico. In *X Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Psicologia-Sezione di Psicologia Sociale* (pp. 176-177). TLC grafica.
- Barni, D., Alfieri, S., Marta, E., & Rosnati, R. (2013). Overall and unique similarities between parents' values and adolescent or emerging adult children's values, *Journal of adolescence*, 36(6), 1135-1141.
- Barni, D., Danioni, F., Ranieri, S., & Rosnati, R. (2016). *Intergenerational Transmission of Values: From Parent-Child Value Similarity to Continuity*, Presented at the 1st COST INTERFASOL International Conference, Catholic University of Milan, May 2016.
- Barni, D., Ranieri, S., & Scabini, E. (2012). Value similarity among grandparents, parents, and adolescent children: Unique or stereotypical? *Family science*, 3(1), 46-54.
- Barni, D., Ranieri, S., Scabini, E., & Rosnati, R. (2011). Value transmission in the family: Do adolescents accept the values their parents want to transmit? *Journal of Moral Education*, 40(1), 105-121.
- Bengtson, V. L., & Roberts, R. E. (1991). Intergenerational solidarity in aging families: An example of formal theory construction. *Journal of Marriage and the Family*, 856-870.
- Bertaux, D. (2003). *Racconti di vita. La prospettiva etnosociologica* (Vol. 6), Milano: FrancoAngeli.
- Bramanti, D., & Moscatelli, M. (2019). Exchanges of values and Intergenerational solidarity. The strength of the family and work values, in Bramanti D., Cavallotti R. (eds.), *Ageing and intergenerational family solidarity in Spain*, Thomson Reuters Aranzadi.
- Caselli, M. (2005). *Indagare col questionario: introduzione alla ricerca sociale di tipo standard*. Milano: Vita e Pensiero.
- Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia (2020). *La famiglia sospesa*, Quaderni del Centro Famiglia, Milano: Vita e Pensiero.

- Cigoli, V. (1995). "Transizioni familiari", *Nuovo lessico familiare*, Studi interdisciplinari sulla famiglia., Vita e Pensiero: Milano, 14, 107-116.
- Cigoli, V., Scabini, E. (2006). Relazione familiare: la prospettiva psicologica, in E. Scabini, G. Rossi (ed.), *Le parole della famiglia*, Milano, Vita e Pensiero.
- Costa, P. (2019). *La città post-secolare. Il nuovo dibattito sulla secolarizzazione*, Queriniana, 1-222.
- Demir, M., Orthel-Clark H., Özdemir, M., & Bayram Özdemir, S. (2015). Friendship and Happiness Among Young Adults. In Demir, M. (eds-) *Friendship and Happiness*. Springer, Dordrecht. https://doi.org/10.1007/978-94-017-9603-3_7.
- Donati, P. (2002). L'equità sociale fra le generazioni: l'approccio relazionale, in G. B. Sgritta (a cura di), *Il gioco delle generazioni. Famiglie e scambi sociali nelle reti primarie*, Milano, Franco Angeli.
- Donati, P. (a cura di) (1995). *Quarto Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia*, Cinisello Balsamo:Edizioni San Paolo, 27-87.
- Dykstra, P. A., & Fokkema, T. (2011). Relationships between parents and their adult children: A West European typology of late-life families. *Ageing & Society*, 31(4), 545-569.
- Garelli, F., Palmonari, A., & Sciolla, L. (2006). *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani.*, Bologna: Il Mulino.
- Inglehart, R., & Baker, W.E. (2000). Modernization, Cultural Change, and the Persistence of Traditional Values, *American Sociological Review*, 65, 19-51.
- Inglehart, R., & Welzel, C. (2005). *Modernization, Cultural Change and Democracy: The Human Development Sequence*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Istituto Giuseppe Toniolo. (2020). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020*, Bologna: Il Mulino.
- Lüscher, K. (2011). Ambivalence: A "Sensitizing Construct" for the Study and Practice of Intergenerational Relationships., *Journal of Intergenerational Relationships*, 9, 191-206. 10.1080/15350770.2011.568338.
- Lüscher, K. et al. (2017). *Generazioni, relazioni intergenerazionali, politica generazionale. Un compendiumultilingue*, UniversitätKonstanz.
- Lüscher, K., & Pillemer, K. (1998). Intergenerational ambivalence: A new approach to the study of parent-child relations in later life. *Journal of Marriage and the Family*, 413-425.
- Mannheim K. (2019), *Giovani e Generazioni*, Merico M. (cur.), Meltemi editore.
- Marta E., Alfieri S, & Bignardi P. (2020). *Adolescenti e relazioni significative. Indagine generazione Z 2018 -2019*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mazzucchelli S. (2020). *Fare famiglia: un cammino a piccoli passi*, in Biolcati F., Rovati G., Segatti P. (ed.), *Come cambiano gli italiani*, Bologna: Il Mulino.
- McCrindle M., Wolfinger E. (2014). *The ABC of XYZ: Understanding the Global Generations*, McCrindle Research.
- Min, J., Silverstein, M., & Lendon, J. P. (2012). Intergenerational transmission of values over the family life course. *Advances in Life Course Research*, 17(3), 112-120.
- Morin, E. (2020). *La fraternità perché?*, AVE.
- Parsons, T. (1964). *Social Structure and Person*. New York: Free Press.
- Pontalti C., & Rossi G. (1995). Legame intergenerazionale. In (a cura di Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia), *Nuovo lessico familiare*, Studi interdisciplinari sulla famiglia., Milano: Vita e Pensiero, 14, 69-82.
- Principi, A., Lamura, G., Sirolla, C., Mestheneos, L., Bien, B., Brown, J., & Doehner, H. (2014). Work restrictions experienced by midlife family caregivers of older people: evidence from six European countries, *Ageing & Society*, 34(2), 209-231.
- Regalia, C., & Marta, E. (2020). *La famiglia per i giovani nella società post-familiare: rappresentazioni, valori e progettualità*, in (a cura di) Centro Internazionale Studi Famiglia, *La famiglia nella società post-familiare*, Nuovo Rapporto Cisf 2020, Milano, San Paolo.
- Saeed, N., Nam, H., Al-Naffouri, T. Y., & Alouini, M. S. (2019). A State-of-the-Art Survey on Multidimensional Scaling-Based Localization Techniques. *IEEE Communications Surveys & Tutorials*, 21(4), 3565-3583.
- Saraceno, C. (2004)., The Italian family from the 1960s to the present, *Modern Italy*, 9(1), 47-57.

I valori dei giovani e la trasmissione intergenerazionale

- Saraceno, C. (2008). *Families, Ageing and Social Policy. Intergenerational Solidarity in European Welfare States.*, Cheltenham, UK: Edward Elgar.
- Scancarello, G. (2020). *Il coronavirus è una livella? Tutt'altro, picchia più forte sui giovani. E la disuguaglianza ricchi-poveri aumenterà.* In (a cura di) Banchieri G., Vannucci A. "Covid 19 Review", 60, Ancora.
- Schwartz, S. H. (1992). Universals in the content and structure of values: Theoretical advances and empirical tests in 20 countries. *Advances in experimental social psychology*, 25, 1-65.
- Trommsdorff, G. (2009). *Intergenerational relations and cultural transmission.* Cambridge; Cambridge University Press.
- Widmer, É-D., & Lüscher, K. (2011). Les relations intergénérationnelles au prisme de l'ambivalence et des configurations familiales, *Recherches familiales*, 1(8), 49-60.